

1. Il volto di Maria

- Maria di Nazareth è il volto luminoso della donna nel travaglio della vita.
- Maria ha parlato poco nella sua vita;
- Maria ci insegna:
 - ° essere se stessi,
 - ° sottolineando il primato dell'essere sul fare,
 - ° della Parola di Dio sulle parole umane.
- > Maria è al centro della storia. Lei, come Donna e Madre, spacca in due la storia perché è il punto di passaggio e la cerniera fra l'AT e il NT.
- > Così noi dobbiamo guardare a Maria: come la Donna più totalmente umana che ci sia, perché in Maria il progetto di Dio sulla donna si è compiuto nella sua pienezza.

2. La Donna del "paradosso"

- Maria viene presentata come una donna simile a tante altre: umile, povera, eppure è la più alta delle creature: in lei Dio prende volto d'uomo!
- Maria è Vergine e Madre, è sposa ma libera: ha dato tutta se stessa a Dio.
- Maria è la piena di grazia, è la Vergine che partorisce.
- E Dante la canta come «Vergine Madre, figlia del tuo figlio, umile e alta più che creatura...».
- In Maria si compendia tutta la femminilità delle donne, ma anche natura femminile della Chiesa.
- Anzi, il grande teologo H. von Balthasar afferma: «*Maria è il cuore della Chiesa. Un cuore femminile che dobbiamo rivalutare come merita, in equilibrio con il servizio di Pietro...*».
- E infatti, se nell'ordine della creazione viene prima Adamo e poi Eva, nell'ordine della Redenzione viene prima la nuova Eva, Maria, e poi il nuovo Adamo, Gesù.
- In Maria ha inizio la nuova e definitiva Alleanza di Dio con l'umanità.
- Cristo ha avuto bisogno di Maria-donna per realizzare il suo essere-uomo.
- E veniamo al testo evangelico...

3. L'irruzione di Dio

- Luca struttura i primi due capitoli, il cosiddetto vangelo dell'infanzia, in un modo molto particolare:
 - * presenta un dittico di annunciazione e un dittico di nascite.
 - * Per collegare le annunciazioni alle nascite, Luca

mette l'incontro fra le due madri (la visita di Maria ad Elisabetta e il Magnificat).

- Al dittico delle nascite segue il dittico del tempio: Gesù bambino e Gesù adolescente.

a) Le due annunciazioni a confronto

Lc 1,⁵ Al tempo di Erode, re della Giudea, c'era un sacerdote chiamato Zaccaria, della classe di Abìa, e aveva in moglie una discendente di Aronne chiamata Elisabetta. ⁶Erano giusti davanti a Dio, osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. ⁷Ma non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni.

⁸Mentre Zaccaria officiava davanti al Signore nel turno della sua classe, ⁹secondo l'usanza del servizio sacerdotale, gli toccò in sorte di entrare nel tempio per fare l'offerta dell'incenso. ¹⁰Tutta l'assemblea del popolo pregava fuori nell'ora dell'incenso. ¹¹Allora gli apparve un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. ¹²Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. ¹³Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, che chiamerai Giovanni...».

¹⁸Zaccaria disse all'angelo: «Come posso conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanzata negli anni». ¹⁹L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele che sto al cospetto di Dio e sono stato mandato a portarti questo lieto annunzio. ²⁰Ed ecco, sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, le quali si adempiranno a loro tempo.».

- L'annunciazione avviene sempre in un luogo:
 - * l'annunciazione a Zaccaria: nel tempio - nella capitale della Giudea - lui è il sacerdote Zaccaria...
 - * L'annunciazione a Maria avviene a Nazareth - nella sua casa.
- Notiamo ora una serie di differenze fra le due annunciazioni:
 - Zaccaria è sacerdote, sua moglie è la discendente di Aronne (classe sacerdotale), Zaccaria è un uomo di Dio;
 - ° a Nazareth Dio incontra una donna, vergine (situazione disprezzata come castigo di Dio).
 - * Zaccaria-Elisabetta: «erano giusti davanti a Dio... osservavano irreprensibili tutte le leggi e le

prescrizioni del Signore» (Lc 1,6).

- ° Di Maria non dice alcuna virtù, non dice niente.
- Quando Zaccaria entra nel tempio e incontra Dio, Luca dice: «fuori tutta l'assemblea del popolo pregava»: è un momento solenne, pubblico, ufficiale.
- ° Quando Maria riceve l'annuncio dell'angelo non c'è alcun testimone...
- L'angelo compare a Zaccaria sul lato destro dell'altare: è il luogo proprio di Dio.

b) L'irruzione di Dio in Maria

[Lc 1,²⁶] *Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret,²⁷ a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria.²⁸ Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te».²⁹ A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto.³⁰ L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio.³¹ Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù.³² Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre³³ e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».³⁴ Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo».³⁵ Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio.³⁶ Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile:³⁷ **nulla è impossibile a Dio**».³⁸ Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.*

1) Dio incontra Maria «**entrando in lei**» (così il testo greco).

* Per Zaccaria si è trattato di una visione: Zaccaria ha visto l'angelo.

° Per Maria si tratta, invece, di una fusione: Maria non vede l'angelo, l'angelo entra in lei e lei ne "ascolta" le parole.

—> Questo vuol dire che, a differenza di Zaccaria, il Signore si manifesta a Maria non con delle grandi visioni, ma facendo irruzione nella sua vita.

2) Appena entra in Maria l'angelo dice: «*Rallegrati, gioisci, tu che sei stata e continui ad essere*

riempita di grazia».

- NB. Quando Dio si comunica a noi, non si rivela come il Dio giudice, ma come il Dio della gioia, come il Dio che ti ama.

—> Il segno della presenza di Dio nella nostra anima va misurato con il grado di gioia che abbiamo nel cuore.

3) Poi l'angelo dice: «**Il Signore è con te**»:

* è la prima volta che questa parola viene detta ad una donna.

* «**Lo Spirito Santo scenderà su di te**» rimanda a Gen 1,2: in principio Dio creò il cielo e la terra e la terra era informe, disadorna, deserta e «*lo spirito di Dio "covava" sulle acque*»... Allo stesso modo lo Spirito tiene Maria sotto la sua ombra.

4) «**Nulla è impossibile a Dio**»: Maria comprende queste parole e le sperimenterà nella sua vita.

—> Credere che Dio è questo grande potente a cui tu puoi chiedere tutto, perché nulla gli è impossibile... Neppure che da una sterile, come Elisabetta, venga fuori un bambino. Nulla è impossibile a Dio!

NB. Alla luce di questo intervento di Dio nella storia di Maria possiamo subito capire che

* Dio ha preferenza per i poveri,

* Dio va a Nazareth nella casa di questa vergine: Dio irrompe nel nostro quotidiano e viene dentro le nostre fragilità.

—> Dinanzi a questo Dio non ci resta che stare in adorazione.

4. L'adesione a Dio tra turbamento e ricerca

«*L'angelo Gabriele fu mandato da Dio per far dono della vita eterna a chi avesse un momento di tempo per riceverlo e l'angelo si mise per le strade del mondo, ma dopo aver percorso molte strade tornò indietro e Dio gli chiese: a quante persone hai fatto il dono della vita eterna? L'angelo dice: a nessuno. Come è possibile? E l'angelo risponde: avevano tutti chi un piede nel passato chi un piede nel futuro, non ho trovato nessuno che avesse tempo*» (Testo chassidico).

1) —> Con Dio bisogna avere tempo e Maria dedica tempo a Dio, si fa trovare pronta nel momento in cui Dio bussa alla sua porta, nel momento in cui l'angelo Gabriele va da lei.

2) «**Maria si turbò e si domandava che senso avesse un tale saluto**».

* Dinanzi alla parola di Dio Maria non è fredda, non è insensibile ma rimane turbata, si interroga, pone delle domande...

—> Così, mediante questa "apertura", Maria viene riempita dell'annuncio di essere amata («*Gioisci piena di grazia*»), viene riempita della presenza di Dio («*Il Signore è con te*»); trova la roccia su cui fondare la sua pace e la sua serenità: «*Non temere*», e alla fine si consegna totalmente al servizio di Dio («*Ecco la serva del Signore*»).

—> «*Maria rimase turbata*» = la parola di Dio non lascia tranquilli, ma crea inquietudine e ferite nel cuore, genera una interrogazione continua, una ricerca mai esaurita.

3) «*Maria si domandava che senso avesse un tale saluto*»: Maria si è interrogata più volte che significato avessero fatti della vita... la nascita, al tempio, i miracoli e i rifiuti, la croce...

—> E l'interrogarsi testimonia in Maria un serio e sincero atteggiamento di ascolto; un ascolto che richiede fiducia in Colui che parla, ma richiede anche una risposta operativa...

—> Maria, mentre si interroga e interroga l'angelo, dice: «Ecco la serva del Signore».

4) **E Maria dice sì: il grembo di Maria diventa il cielo in cui abita Dio.**

—> Maria se da una parte si presenta a noi come una giovane che si interroga, si turba, pone delle domande, dall'altra parte si presenta come una donna serena.

5. Scegliere Dio... controcorrente

1) Maria, figlia del suo tempo, radicata nella storia e nella cultura ebraica, si presenta al mondo con una prorompente capacità di andare controcorrente.

* Ancora adolescente, fa la "scelta di Dio", accettando di donarsi a Lui nella sponsalità verginale.

* Ella ha affermato nella sua vita il primato dell'essere, dell'agire silenziosamente eloquente, della povertà come esercizio di amore e di umiltà, della fede come fiducia e abbandono in Colui che tutto può.

* La sua fede la fa donna forte, discepola fedele, segno di speranza e di fedeltà... Madre dell'umanità!

2) A Maria per divenire Madre del Figlio di Dio bastano la sua grande fede, il suo "fiat" pieno di amore e la nuda povertà di Betlemme.

- Ma per divenire Madre dell'umanità sarà necessaria anche la sofferenza atroce del Calvario.

—> Solo allora Gesù, presentandole l'umanità nella persona del discepolo amato, le dirà: «*Donna, ecco tuo figlio*», quasi a significare che condividendo la sua Passione, lei ha diritto ad essere riconosciuta ufficialmente Madre dell'umanità.

3) A Betlemme, nella pace della notte e con gaudio immenso, Maria darà alla luce Gesù.

- Sul Calvario, tra le grida dei carnefici e con indicibile dolore, genererà gli uomini alla vita della grazia.

—> La maternità di Maria per l'umanità è maternità di amore e di dolore.

—> Per essere suoi degni figli è necessario imparare da Lei ad amare, a saper soffrire, a saperci consegnare, a saper essere fedeli fino alla morte!

4) Dio Padre affida il suo Figlio a Maria ed ella gli rimane fedele fino alla Croce, lo custodisce con fedeltà anche nelle fitte nebbie del dubbio, dell'incomprensione, del dolore e della morte.

- E anche Maria - come Gesù - potrà dire al Padre: «*Tutto è compiuto*», cioè «*tutto è arrivato al fine, al compimento, alla pienezza*».

6. Maria credette

1) A prima vista, quello di Maria fu un atto di fede facile e perfino scontato.

* Non era quello che ogni fanciulla ebrea sognava di essere?

* Maria viene a trovarsi in una totale solitudine... A chi può spiegare ciò che è avvenuto in lei? Chi la crederà quando dirà che il bimbo che porta nel grembo è "opera dello Spirito Santo"?

2) Maria conosceva certamente ciò che era scritto nel libro della legge e cioè che se la fanciulla, al momento delle nozze, non fosse stata trovata in stato di verginità, doveva essere fatta uscire all'ingresso della casa del padre e lapidata dalla gente del villaggio (cf Dt 22, 20ss).

NB. Carlo Carretto, nel suo libretto sulla Madonna, narra come giunse a scoprire la fede di Maria... (Beata te che hai creduto, Ed. Paoline 1986, pp. 9 ss.10).

—> Dio non strappa mai alle creature dei consensi, nascondendo loro le conseguenze, ciò cui andranno incontro.

* Lo vediamo in tutte le grandi chiamate di Dio. A Geremia preannuncia: "Ti muoveranno guerra" (Ger 1, 19) e di Saulo, dice ad Anania: "Io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome" (At 9, 16)...

* Del resto, Simeone, ben presto, darà espressione a questo presentimento, quando le dirà che una spada le avrebbe trapassato l'anima.

3) Maria è l'unica ad aver creduto "in situazione di contemporaneità", cioè mentre la cosa accadeva, prima di ogni conferma e di ogni convalida da parte degli eventi e della storia.

- Gesù disse a Tommaso: "Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!" (Gv 20, 29): Maria è la prima di coloro che hanno creduto senza aver ancora visto.

6) San Paolo dice che Dio ama chi dona con gioia (2 Cor 9, 7) e Maria ha detto a Dio il suo "sì" con gioia.

* Il FIAT di Maria è il suo AMEN.

—> Indica fede e obbedienza insieme; riconosce che quel che Dio dice è vero e vi si sottomette.

—> E' dire "sì" a Dio.

* E' questa la vera grandezza personale di Maria, la sua beatitudine confermata da Cristo stesso.

° "Beato il ventre che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte" (Lc 11, 27), dice una donna nel Vangelo.

° La donna proclama Maria beata perché ha portato Gesù;

° Elisabetta la proclama beata perché ha creduto;

° la donna proclama beato il portare Gesù nel grembo,

° Gesù proclama beato il portarlo nel cuore: "Beati piuttosto - risponde Gesù - coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano".

—> Egli aiuta, in tal modo, quella donna e tutti noi, a capire dove risiede la grandezza personale di sua Madre.

—> Chi è infatti che "custodiva" le parole di Dio più di Maria, della quale è detto due volte, dalla stessa Scrittura, che "custodiva tutte le parole nel suo cuore" (cf Lc 2, 19.51).

7. Crediamo anche noi!

1) Tutti devono e possono imitare Maria nella sua fede, ma in modo tutto speciale deve farlo il sacerdote. Ma questo vale anche per il cristiano che vuole vivere la sua missione di "testimone". E non può che essere così!

- "Il mio giusto - dice Dio - vivrà di fede" (cf Abacuc 2, 4; Rm 1, 17): questo vale, a un titolo speciale, per il sacerdote.

—> Il sacerdote e il testimone è l'uomo della fede. La fede è ciò che determina, per così dire, il suo "peso specifico" e l'efficacia del suo ministero.

2) Ciò che i fedeli colgono immediatamente in un sacerdote e in un testimone, è se "ci crede", se crede in ciò che dice e in ciò che celebra.

- Chi dal sacerdote e dal testimone cerca anzitutto Dio, se ne accorge subito; chi non cerca da lui Dio, può essere facilmente tratto in inganno e indurre in inganno lo stesso sacerdote, facendolo sentire

importante, brillante, al passo coi tempi, mentre, in realtà, è un "bronzo che tintinna e un cembalo squillante".

- Perfino il non credente che si accosta al sacerdote in uno spirito di ricerca, capisce subito la differenza.

- Quello che lo provocherà e che potrà metterlo salutarmente in crisi, non sono in genere le più dotte discussioni della fede, ma trovarsi davanti a uno che crede veramente con tutto se stesso.

—> La fede è contagiosa. Come non si contrae contagio, sentendo solo parlare di un virus o studiandolo, ma venendone a contatto, così è con la fede.

3) Ci sono due brevissime parole che Maria pronunciò al momento dell'Annunciazione e il credente è chiamato a pronunciare di fronte alla chiamata di Dio:

* "Eccomi!"

* e "Amen", o "Sì".

—> Nella vita siamo in tante occasioni chiamati a dire il nostro "Sì, eccomi"... e a presentarci a Dio dicendo: "Ecco, io vengo, Signore Gesù, a fare la tua volontà!".